

FONDI EUROPEI**Per la ricerca
in arrivo
un pacchetto
di 440 milioni**di **Carmine Fotina**

Un pacchetto di 440 milioni per incentivare progetti di ricerca. Per la misura, in via di definizione, il governo è pronto a utilizzare fondi Ue aggiuntivi concessi dalla Commissione europea.

► pagina 11

Le vie della crescita

FONDI EUROPEI E INNOVAZIONE

In %. L'obiettivo di Europa 2020 è di destinare il 3% del Pil alla ricerca. In Italia il target dell'1,53% del Pil, contenuto nel Programma nazionale della ricerca, è un miraggio. Siamo all'1,29%

3

La distribuzione. Allo studio l'ipotesi di destinare il 60% delle risorse a Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia

Ricerca, in arrivo 440 milioni

Nonostante i nuovi investimenti il target dell'1,53% del Pil resta lontano

di **Carmine Fotina**

Nella sua lunga rincorsa agli obiettivi europei sulla ricerca l'Italia stanziava nuove risorse. Una dote di oltre 400 milioni di euro di agevolazioni pubbliche è in via di definizione, ma nel frattempo il nostro target di spesa all'1,53% del Pil, messo nero su bianco nel 2015 dal Programma nazionale della ricerca, resta un miraggio. Siamo fermi all'1,29% (l'obiettivo di Europa 2020 è pari addirittura al 3%) nonostante dal 2013 a oggi l'Italia abbia gradualmente incrementato la focalizzazione degli aiuti di Stato proprio verso il sostegno alla "Ricerca, sviluppo e innovazione".

La spesa sale

Il confronto europeo sul tema è illuminante. Rapportando il totale degli aiuti di Stato al prodotto interno lordo nazionale, l'Italia con lo 0,22% è il Paese che spende meno dopo l'Irlanda. Ma la prospettiva è completamente ribaltata se si guarda nello specifico all'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" che assorbe quasi il 30% delle risorse italiane complessive: in rapporto al Pil - rileva la

Relazione annuale del ministero sugli incentivi - siamo dietro al solo Regno Unito. Negli ultimi anni l'Italia ha aumentato l'impegno specifico, portando dallo 0,04 allo 0,07% del Pil gli aiuti per la ricerca. In particolare, esaminando il bilancio del Fondo crescita sostenibile, il contenitore unico previsto qualche anno fa dalla riforma degli incentivi dello Sviluppo economico, si sommano stanziamenti pubblici per quasi 2,8 miliardi. Uno sforzo che non è però bastato a metterci in carreggiata verso il raggiungimento in tempi rapidi degli obiettivi europei e oggi, tra le righe delle statistiche, si possono al massimo scorgere piccoli progressi.

Un bilancio più chiaro ad ogni modo si potrà fare al pieno utilizzo dei fondi europei dedicati proprio alla ricerca per il periodo 2014-2020, inclusi quelli ora a disposizione come dote "straordinaria".

Le risorse in arrivo

Salvo ribaltoni in extremis sempre possibili in queste concitate settimane di passaggio tra il governo in carica e quello tutto da costruire, il ministero dello Sviluppo economico farà partire una nuova linea di interventi da circa 440 milioni per sostenere progetti di ricerca in tre grandi aree tematiche: Fabbrica 4.0,

Agrifood e Scienze della vita.

I fondi rappresentano una disponibilità eccezionale in capo al ministero, in quanto sono una fetta di quel miliardo e 645 milioni di fondi strutturali aggiuntivi che nel 2016 la Commissione aveva concesso all'Italia - e ad altri Paesi in difficoltà - in base allo scostamento al ribasso delle previsioni di Pil su cui erano state originariamente formulate le assegnazioni per il 2014-2020.

Al Programma operativo "Imprese e competitività" gestito dal ministero dello Sviluppo toccò in dote una quota di 653 milioni. Una buona parte della quale, per l'appunto 440 milioni a valere su fondi Fesr, dovrebbe andare a nuove azioni per la ricerca. È ancora in definizione la distribuzione sul territorio, anche se una prima ipotesi prevederebbe 267 milioni per le Regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), 75 milioni per quelle in transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise) e 95 milioni per quelle più sviluppate del Centro-Nord.

Quanto invece alle aree tematiche, i tecnici del governo si sono mossi nel perimetro della Strategia nazionale di specializzazione. Nella proposta in discussione, la quota maggiore di risorse (275 milioni) andrebbe all'Agrifood, inteso

come l'insieme di soluzioni tecnologiche per la produzione, la conservazione, la tracciabilità e la qualità dei cibi. Poco più di 220 milioni sarebbero destinati all'area Fabbrica intelligente: tecnologie di produzione di prodotti realizzati con nuovi materiali, meccatronica, robotica, utilizzo di tecnologie Ict avanzate per la virtualizzazione dei processi. La fetta restante, 112 milioni, potrebbe invece andare alle Scienze della vita e ai progetti per intervenire su fenomeni dirimpanti come cambiamenti demografici, invecchiamento della popolazione, l'aumentata incidenza di patologie croniche degenerative, la crescita della spesa sanitaria.

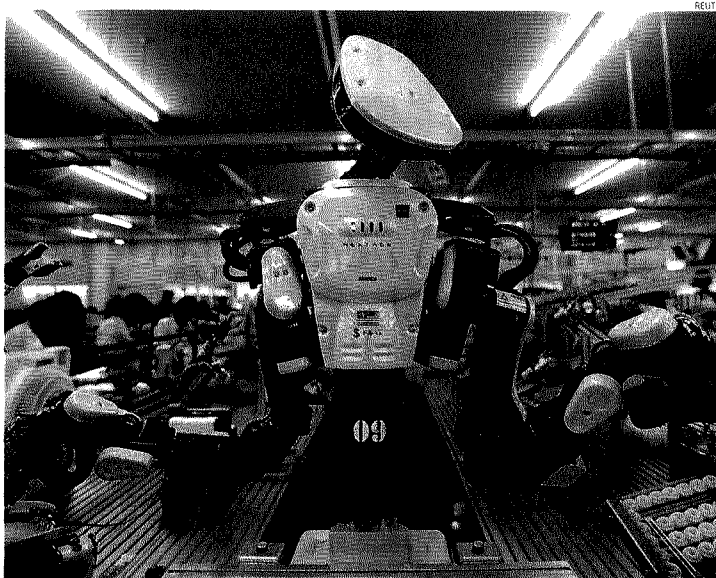
Gli accordi di innovazione

Se l'obiettivo è partire con le domande delle imprese entro l'estate - forse a maggio secondo i tecnici del ministero - vanno rapidamente messi a punto alcuni aspetti. Innanzitutto, si sta valutando se integrare il pacchetto di fondi Ue con ulteriori 120 milioni provenienti stavolta dal bacino nazionale del Fondo crescita sostenibile. Poi bisognerà fissare con certezza gli strumenti di agevolazione. Per i progetti di taglia inferiore, nelle Regioni in transizione, dovrebbe restare in piedi anche la modalità dei bandi a sportello, per il resto si punterà in misura preponderante sugli Accordi di innovazione, uno strumento che si basa sulla negoziazione tra ministero e imprese proponenti con il cofinanziamento delle Regioni.

Gli Accordi di innovazione, riformati con un decreto ministeriale del 2017, consentono un mix di interventi che va dal contributo diretto alla spesa al finanziamento agevolato e intendono agevolare progetti di innovazione di taglia maggiore, compresi tra 5 e 40 milioni di euro. Una formula che per ora sembra funzionare: 15 gli accordi già stipulati per 191 milioni di agevolazioni (147 milioni statali e 44 milioni regionali) che hanno attivato 593 milioni di spesa privata in ricerca e innovazione. Sono invece 48 gli accordi in corso di negoziazione o con domande già presentate, per progetti con costi totali di 800 milioni a fronte di un impegno pubblico di 218 milioni di agevolazioni.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuove opportunità. Sono 48 gli accordi in corso di negoziazione o con domande già presentate, per progetti con costi totali di 800 milioni a fronte di un impegno pubblico di 218 milioni di agevolazioni

Il quadro

Gli accordi per l'innovazione stipulati nelle varie regioni. **In euro**

Regione	Agevolazione MISE	Agevolazione Regione	Agevolazioni totali
Lombardia	32.467.000,00	3.123.000,00	35.590.000,00
Piemonte	28.361.270,05	14.855.630,76	43.216.900,81
Toscana	22.335.571,65	13.401.342,99	35.736.914,64
Friuli Venezia Giulia	15.471.000,00	2.300.000,00	17.771.000,00
Campania	12.544.000,00	4.190.000,00	16.734.000,00
Lazio	10.061.000,00	1.118.000,00	11.179.000,00
Emilia Romagna	8.304.100,00	922.660,00	9.226.760,00
Veneto	7.707.696,83	1.990.000,00	9.697.696,83
Abruzzo	3.136.000,00	1.290.000,00	4.426.000,00
Provincia Trento	3.136.000,00	705.000,00	3.841.000,00
Liguria	2.746.400,00	305.155,55	3.051.555,55
Provincia Bolzano	797.600,00	259.200,00	1.056.800,00
Totale	147.067.638,53	44.459.989,30	191.527.627,83

Fonte: ministero dello Sviluppo economico

